Abe si dimette: lascio per la salute

Giappone, peggiora la colite ulcerosa del premier (che lavora troppo): «Straziante». Si cerca l'erede

L'inchino
Il saluto di Abe Shinzo, 66 anni a settembre, primo ministro del Giappone da 8 anni — al suo secondo mandato, il più lungo della storia del Paese, dopo uno più breve tra il 2006 e il 2007 — durante la conferenza stampa di ieri a Tokyo con cui ha annunciato le dimissioni (Ap)

Dimissionario non una, ma due volte, caduto sotto il peso di «seri problemi di salute»: la prima volta era stata nel 2007, dopo un mandato di 12 mesi esatti; il secondo annuncio è arrivato ieri, dopo una settimana di controlli medici, e mette fine alla più lunga presidenza del Consiglio della storia del Giappone, quella di Abe Shinzo, 66 anni tra tre settimane, premier da quasi 8. «Non voglio che la mia salute incida sulle decisioni politiche» ha spiegato. Colite ulcerosa: il male lo accompagna dall'adolescenza, e se non fosse per un farmaco «molto moderno», aveva detto nel 2013, «chissà se sarei qui»; chissà se si sarebbe dimesso, viceversa, in un Paese diverso dal Giappone. Dove invece il «karoshi», cioè «morire d'iperlavoro», è considerato da un cittadino su 5 un destino probabile (sondaggio 2016), e dove le opposizioni, alla notizia che il premier aveva preso tre giorni di vacanza dopo 147 di lavoro filato per sottoporsi a un check-up, gli avevano chiesto di riferire in Parlamento su questa pausa considerata irrituale.

«È straziante», ha detto ieri annunciando l'addio al governo, «dover lasciare l'incarico prima di avere raggiunto i miei obiettivi». Su tutti, la complicata riforma della Costituzione in senso meno pacifista: da tempo Abe annuncia di voler rivedere il famoso articolo 9 — la Carta fu scritta dagli Stati Uniti, vincitori della guerra, nel 1947 — che impediscono al Paese di assolvere a necessità militari sempre più stringenti, come avere un esercito vero e anche solo difendersi da attacchi missilistici della Cina e della Corea del Nord.

Il 2020 di Abe Shinzo — cognome prima del nome, all'uso giapponese — è stato forse il più duro del suo mandato, lungo e per il resto stabile: la sua gestione della pandemia per molti è stata troppo attendista, con un calo nei sondaggi. Il crollo del Pil, verticale da tre trimestri, che ha annullato molti benefici della sua politica economica, la «Abenomics», fin qui efficace nel condurre il Paese fuori da una lunga crisi deflazionistica. L'impasse diplomatica con la Russia per le Isole Curili. Le Olimpiadi rinviate al prossimo anno, e comunque tuttora incerte. La colite ulcerosa, male che risente dello stress, è peggiorata di conseguenza.

Ora si discute della successione alla guida del Partito Liberal Democratico, e del Paese, mentre le opposizioni lavorano per unirsi in un nuovo partito da annunciare a breve. Fino a settembre 2021 gli incarichi di Abe passano al suo vice, il ministro delle Finanze Aso Taro; poi le elezioni generali rinnoveranno la Dieta e chi sarà leader del partito di maggioranza, molto probabilmente ancora i Liberaldemocratici, governerà. Già da una settimana — da che Abe si è sottoposto a due check-up in sette giorni, insospettendo l'opinione pubblica — si rincorrono le speculazioni: più del vice Aso, 79enne , è quotato l'ex ministro della Difesa Ishiba Shigeru, esperto militare, o il «modesto delfino» Kishida Fumio, stratega spesso invisibile del partito e «appena» 63enne. Per molti osservatori sarebbe adatto, ma giovane, anche il brillante Shinjiro Koizumi, 39 anni, ministro dell'Ambiente (e figlio del premier Junichiro che designò Abe a succedergli) nonché primo politico giapponese a prendere, quest'anno, un congedo di paternità (due sole settimane, comunque gesto di rottura). Abe non ha indicato preferenze, ma ha detto di confidare «che la salute mi regga, finché il Partito non ne avrà scelto uno». Potrebbero volerci settimane.

Irene Soave

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

KAROSHI

È il termine giapponese che indica la «morte per troppo lavoro»: il Paese include questa categoria di decessi, spesso dovuti ad attacchi cardiaci per stress e mancanza di alimentazione, nelle statistiche sulle cause di morte. Il ministero del Lavoro giapponese ha iniziato a pubblicare dati sul karoshi (poi arrivato in altre parte dell'Asia) nel 1987, ma il primo caso risale al 1969: un operaio 29enne. Tra i casi più celebri ci fu la giornalista Miwa Sado, 31 anni: morì nel 2013 dopo 159 ore di straordinari al lavoro.

GLI AGRITURISMI
IN FRIULI VENEZIA GIULIA:
TESORI NASCOSTI
(VERBORGENE SCHÄTZE - HIDDEN TREASURES)

ersa
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Agenzia regionale per lo sviluppo rurale
WWW.ERSA.FVG.IT

L'esperto

«Lo stress è nocivo solo se diventa cronico»

Shinzo Abe, il premier giappone si ritira a causa delle cattive condizioni di salute. Soffre di colite ulcerosa da anni che si è riacutizzata per lo stress.

Ma lo stress può far ammalare?

«Dipende dal tipo di stress — chiarisce Nicola Montano, docente di Medicina interna all'Università Statale di Milano e alla guida dell'European Federation of Internal Medicine nel triennio 2018-2021 — la prima grande distinzione è tra forma acuta e cronica. Davanti a un evento "acuto", penso per esempio all'emozione legata all'attesa di un evento sia positivo che negativo, l'organismo risponde aumentando il battito cardiaco, la respirazione e l'adrenalina in circolo ma, passato il "momento", tutto torna come prima. Lo stress è una risposta di adattamento dell'organismo alle sollecitazioni provenienti dall'ambiente esterno e ha anche un ruolo positivo: é fondamentale per sopravvivere perché davanti a un pericolo reale e immediato ci rende più pronti a reagire. Ma è quando lo stress è cronico è un'altra storia»

Medico
Nicola Montano, docente di Medicina interna alla Statale di Milano

E come mai?

«Perché si Innesca una serie di eventi che porta l'organismo a uno stato di infiammazione all'origine di molte malattie croniche, tra cui anche la colite ulcerosa. Un evento stressante attiva alcune aree del nostro cervello tra cui l'ipotalamo che, attraverso una serie di meccanismi ormonali, stimola le ghiandole surrenali a rilasciare i cosiddetti ormoni dello stress: cortisolo e catecolamine. In caso di stress acuto questi ormoni danno "benzina" al nostro organismo e ci permettono di reagire, ma se l'attivazione dell'Asse Ipotalamo-Ipofisi-Surrene è considerata una risposta adattiva dell'organismo, il suo stato di attività prolungato ci indebolisce perché le catecolamine inducono il rilascio di sostanze infiammatorie (citochine) e rendono il sistema immunitario meno efficace nel combattere le infezioni».

Daniela Natali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwlyMjMDAwMDAtMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwlyMjMjAyMC0wOC0zMVQyMDoyMzo0NyMjI1ZFUg==